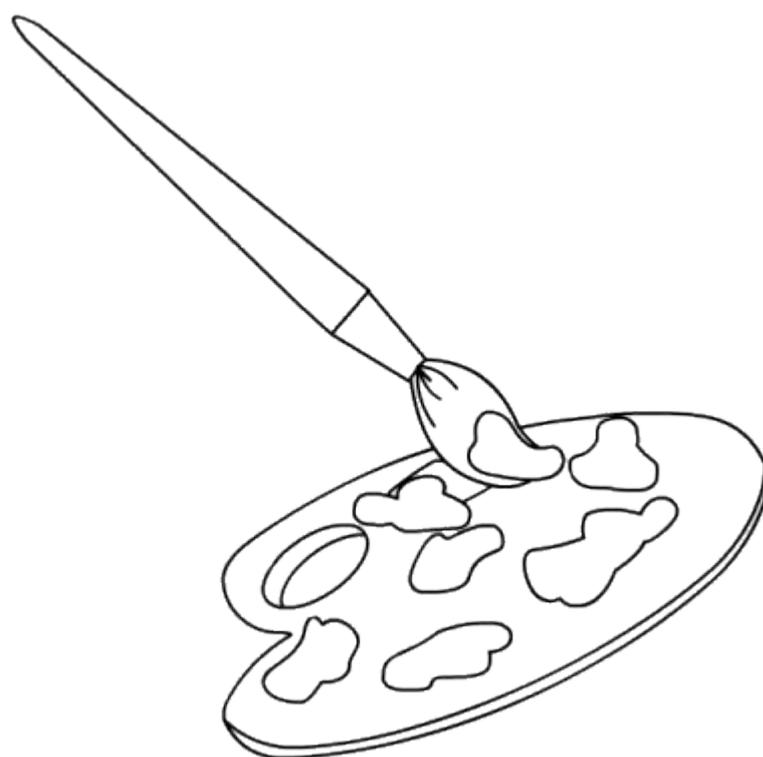


Comunità PI.AN.TE.  
Picciorana-Antraccoli-Tempagnano

COLORIAMO LA VITA



Campo estivo a Vecoli  
13-14-15 e 16 Giugno 2013  
Gruppo della 1° media

Questo libretto è di.....

# Benvenuti a Vecoli!

Dopo aver depositato i bagagli nelle camere, ci ritroviamo tutti nella sala grande per cominciare le attività.

All'inizio del nostro cammino, ci poniamo alla presenza del Signore, perché sia Lui il nostro compagno più vero nell'itinerario del Campo.

Quindi, alla **luce** di Gesù risorto, e **nello spirito di una rinnovata alleanza tra di noi**, accogliamo con gioia e disponibilità tutto quello che in questi giorni vorrà donarci...



## **Preghiera inizio campo**

*Padre, creatore del mondo,  
accolgo con gioia l'inizio di questo campo  
che Tu hai voluto per noi.*

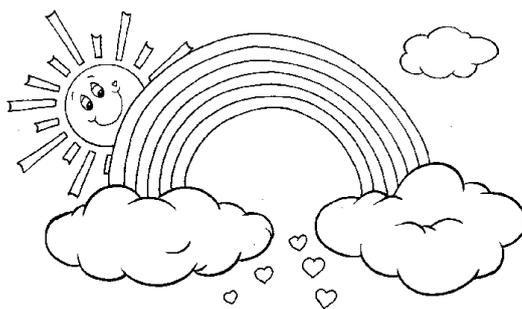
*Prendo il tuo dono  
nelle mie mani, nel mio cuore, nella mia mente.  
Lo vivrò fino in fondo con impegno e riconoscenza.  
Stammi vicino.*

*Dammi orecchi per ascoltarti e occhi per vederti  
nelle cose, nei fatti, nelle persone.  
Nel gioco, nei momenti di riflessione, nei servizi,  
fa' che io mi impegni nella gioia,  
perché tutti possano lodarti come Padre e creatore.  
E quando ti riconsegnerò i frutti del mio impegno,  
fa' che io non possa rimproverarmi  
di aver sciupato il tuo dono. Stammi vicino!*

Le parole magiche di questo campo saranno: **Coloriamo la vita**, e il nostro scopo sarà quello di vivere questi giorni insieme crescendo nei ...colori di Gesù.

I colori dell'arcobaleno sono rosso, arancione, giallo, verde, blu, indaco, viola e ad ogni colore sarà associata una qualità necessaria a colorare la nostra vita e renderla più bella.

Rosso	AMORE
Arancione	IMPEGNO
Giallo	GIOIA
Verde	SPERANZA
Blu	PACE
Indaco	UMILTA'
Viola	FEDE



Dopo aver riflettuto su ognuna di queste qualità, coloreremo del colore associato le varie parti di un grande arcobaleno, che alla fine del campo sarà pronto per essere portato alla messa comunitaria di domenica pomeriggio. Prepareremo anche la maglietta bianca che ognuno di voi ha portato, disegnandoci sopra una bella tavolozza con i colori e con la scritta dietro "Coloriamo la vita" che indosseremo alla messa. Ognuno colorerà la propria.

Prima di cominciare formeremo i quattro gruppi che a turno dovranno svolgere i vari servizi che sono segnati sul cartellone. Ogni gruppo dovrà trovarsi un nome. La scelta dei componenti dei gruppi anche quest'anno sarà casuale. A turno prenderete un foglietto a caso da una busta con scritto il numero da 1 a 4.

Anche per la sistemazione ai tavoli sorteggeremo il posto come l'anno scorso. Ormai dopo sei anni che vi conoscete dovrete essere tutti amici, quindi chiunque vi troverete accanto non dovrebbe essere un problema, no?!

**BUON LAVORO E BUON DIVERTIMENTO!!!**

## PROGRAMMA PER OGNI GIORNO

<u>ore</u>	<u>attività</u>
08.00	Sveglia: pulizia personale e delle camere
08.30	Preghiera
08.45	Colazione e pulizia
09.30	Attività e riflessione
11.30	Relax
13.00	Pranzo e pulizia
13.45	Relax
15.00	Attività e riflessione
18.00	Relax
20.00	Cena e pulizia
20.45	Relax
22.00	Preghiera
22.30	Buonanotte



### REGOLAMENTO DEL CAMPO

(ovvero poche, semplici indicazioni per stare bene insieme!)

1. Vietato giocare con i **cellulari**. L'utilizzo degli stessi è consentito solo dopo i pasti per telefonare ai genitori.
2. **Rispetto** per il luogo che ci ospita: le stanze, gli spazi comuni, la natura che ci circonda, gli oggetti degli altri, le persone.
3. Assolutamente vietate **parolacce**, prese in giro, spintoni e giochi pericolosi.
4. Rispetto degli **orari del programma** in ogni circostanza.
5. Prima di iniziare a mangiare **si ringrazia** il Signore.
6. **Non alzarsi** da tavola fino a che non lo dicono gli animatori (escluse emergenze).
7. Le decisioni prese dagli animatori (specialmente durante i giochi) **non sono appellabili**.
8. **Impegnarsi** a fondo nello svolgimento dei servizi.
9. Per qualsiasi **problema** rivolgetevi con fiducia agli animatori.
10. Vietato **andare nelle camere** durante il giorno, tranne che per casi eccezionali.
11. **Non maltrattate** questo libretto!!!

**Se tutti rispetteranno le regole, sarà molto più semplice e bello fare ogni cosa, sia le attività proposte, che divertirvi insieme, perciò cerchiamo tutti quanti di mettercela tutta per dare il meglio di noi!!!**

# AMORE

Ciò che conta non è fare molto, ma mettere molto amore in ciò che si fa.

## **La bontà cambia i cuori** (Bruno Ferrero)

Un vecchietto che da molto tempo si era allontanato dalla Chiesa, un giorno andò dal parroco. Sperava di essere aiutato finalmente a risolvere i suoi problemi di fede. Quando entrò nella canonica, c'era già una persona a parlare con lui. Il sacerdote intravide il vecchietto in piedi in corridoio, e subito, uscì a portargli una sedia. Quando l'altro si congedò, il parroco fece entrare il vecchio signore. Conosciuto il problema, gli parlò a lungo e dopo un fitto dialogo, l'anziano, soddisfatto, disse che sarebbe tornato alla Chiesa. Il parroco, contento, ma anche un po' meravigliato, gli chiese: «Senta, mi dica, di tutto il nostro incontro, qual è l'argomento che più l'ha convinta a tornare a Dio?». «Il fatto che sia uscito a portarmi una sedia», rispose il vecchietto.

## **La vecchietta che aspettava Dio** (Bruno Ferrero)

C'era una volta un'anziana signora che passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio che le diceva: "Oggi verrò a farti visita". Figuratevi la gioia e l'orgoglio della vecchietta. Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare l'arrivo di Dio. Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un pizzico di sale. La vecchietta la spinse via: "Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!". E sbatté la porta in faccia alla mortificata vicina.

Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassettò e corse ad aprire. Ma chi c'era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: "Io sto aspettando il buon Dio. Non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!". E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo.

Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchio cencioso e male in arnese. "Un pezzo di pane, gentile signora, anche rafferma... E se potesse lasciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa", implorò il povero.

"Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E stia lontano dai miei scalini!" disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppicando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio.

La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: "Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto".

## **Un bicchiere di latte - Si raccoglie quello che si semina**

Un giorno, un ragazzo povero che vendeva merci porta a porta per pagarsi gli studi all'università, si trovò in tasca soltanto una moneta da 10 centesimi, e aveva fame. Decise che avrebbe chiesto qualcosa da mangiare nella prossima casa, ma i suoi nervi lo tradirono quando gli aprì la porta una donna stupenda. Al posto di qualcosa da mangiare chiese un bicchiere d'acqua. Lei pensò che il giovane sembrava affamato, e dunque gli portò un bel bicchiere di latte. Lui lo bevve piano, e allora chiese: "Quanto devo?". "Non mi deve niente", rispose lei. "Mia madre ci ha insegnato che dobbiamo essere sempre caritatevoli con coloro che hanno bisogno di noi". E lui disse: "Allora la ringrazio di cuore!". Quando Howard Kelly andò via da quella casa, non soltanto si sentì più sollevato, ma anche la sua fede in Dio e negli uomini era diventata più forte. Era stato sul punto di arrendersi e di lasciare gli studi a causa della sua povertà.

Qualche anno dopo la donna si ammalò in modo grave. I medici del paese erano preoccupati. Alla fine la inviarono alla grande città. Chiamarono il Dott. Howard Kelly per un consulto. Quando lui sentì il nome del paese da dove proveniva la paziente, sentì negli occhi una luce particolare e una gradevole sensazione. Immediatamente il Dott. Kelly salì dalla hall dell'ospedale fino alla stanza di lei. Vestito con il suo grembiule da dottore entrò a vederla. Capricci del destino, era lei, la riconobbe subito. Ritornò alla stanza determinato a fare tutto il possibile per salvare la sua vita. Da quel giorno seguì quel caso con la maggiore attenzione, lei subì un'operazione a cuore aperto e si recuperò molto lentamente. Dopo una lunga lotta, lei vinse la battaglia! Era finalmente recuperata! Giacché la paziente era fuori pericolo, il Dott. Kelly chiese all'ufficio amministrativo dell'ospedale che gli inviassero la fattura con il totale delle spese, per approvarla. La ricontrollò e la firmò. Inoltre scrisse qualcosa sui margini della fattura e la inviò alla stanza della paziente.

La fattura arrivò alla stanza della paziente, ma lei aveva paura di aprirla, perché sapeva che avrebbe lavorato per il resto della sua vita per pagare il conto di un intervento così complicato. Finalmente la aprì, e qualcosa attirò la sua attenzione. Sui margini della fattura lesse queste parole: "Pagata completamente molti anni fa con un bicchiere di latte Firmato: Dott. Howard Kelly". I suoi occhi si riempirono di lacrime di gioia e il suo cuore fu felice e benedisse il dottore per avergli ridato la vita.

## Alla festa della Creazione (Bruno Ferrero)

Il settimo giorno, terminata la Creazione, Dio dichiarò che era la sua festa.

Tutte le creature, nuove di zecca, si diedero da fare per regalare a Dio la cosa più bella che potessero trovare. Gli scoiattoli portarono noci e nocciole; i conigli carote e radici dolci; le pecore lana soffice e calda; le mucche latte schiumoso e ricco di panna.

Miliardi di angeli si disposero in cerchio, cantando una serenata celestiale.

L'uomo aspettava il suo turno, ed era preoccupato. "Che cosa posso donare io? I fiori hanno il profumo, le api il miele, perfino gli elefanti si sono offerti di fare la doccia a Dio con le loro proboscidi per rinfrescarlo".

L'uomo si era messo in fondo alla fila e continuava a scervellarsi. Tutte le creature sfilavano davanti a Dio e depositavano i loro regali.

Quando rimasero solo alcune creature davanti a lui, la chiocciola, la tartaruga e il bradipo poltrone, l'uomo fu preso dal panico.

Arrivò il suo turno.

Allora l'uomo fece ciò che nessun animale aveva osato fare. Corse verso Dio e saltò sulle sue ginocchia, lo abbracciò e gli disse: "Ti voglio bene!".

Il volto di Dio si illuminò, tutta la creazione capì che l'uomo aveva fatto a Dio il dono più bello ed esplose in un alleluia cosmico.

## La bilancia (Racconto breve di Kociss Fava)

Sognai che ero morto. Avendo concluso i miei giorni su questa terra, mi trovavo tra le soffici nubi del cielo. Appena gli occhi si furono abituati alla luce accecante e bianchissima, vidi una lunga fila di persone davanti a me. Me l'aspettavo: tutti in coda, anche in attesa del giudizio!

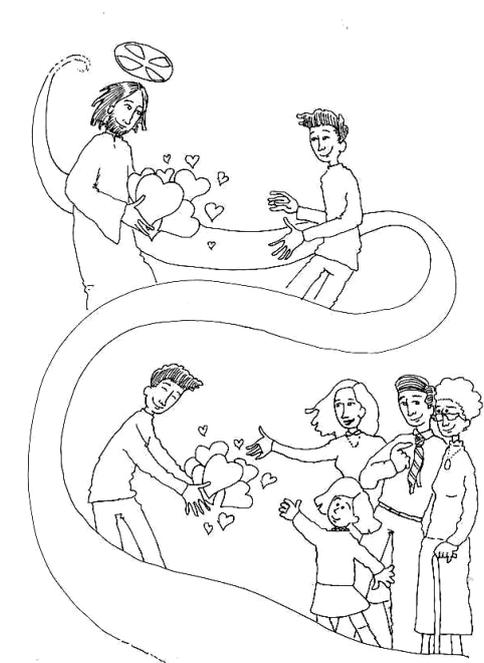
Man mano che avanzavo, cominciai a intravedere una figura barbata. L'espressione era mite, eppure le rughe che solcavano l'ampia fronte, gli conferivano un aspetto autoritario. Appese alla candida tunica un mazzo di grosse chiavi dorate; in mano reggeva una bilancia. Allora era tutto vero!

Per ogni anima che gli si presentava davanti, vidi che annotava qualcosa su una pergamena. In breve fu quasi il mio turno. Deciso a non farmi cogliere impreparato, ripercorsi la mia vita, da cima a fondo ricordando tutte le colpe commesse, perfino le più insignificanti marachelle compiute da bambino. Toccò a me: timidamente mi avvicinai, mentre il giudice protendeva la bilancia nella mia direzione.

Stavo per cominciare il resoconto dei miei peccati, ma quale enorme sorpresa mi colse, quando lo sentii chiedere: "Figliolo, quanto hai amato?".

## Amami così come sei (versione breve) (Mons. Lebrun)

Figlio mio, dice il Signore conosco la tua miseria,  
le lotte e le tribolazioni della tua anima,  
so la tua debolezza e le tue infermità,  
i tuoi cedimenti e i tuoi peccati,  
ma ti dico ugualmente:  
dammi il tuo cuore,  
amami così come sei!  
Se aspetti di essere Santo  
per abbandonarti all'amore,  
non mi amerai mai.  
E' il canto del tuo cuore  
che mi interessa  
perché ti ho creato per amare.  
In tutto ciò che vivi,  
nel fervore o nell'aridità,  
nella fedeltà o nell'abbandono  
amami così come sei.  
E allora ti concederò di amare  
più di quanto possa immaginare.



Ascoltiamo la Parola:dalla 1° lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi capitolo 13

# IMPEGNO

Chi vuol fare qualcosa, trova un mezzo; chi non vuol far nulla, trova una scusa.

## **Le stelle marine** (Bruno Ferrero)

Una tempesta terribile si abbatté sul mare. Lame affilate di vento gelido trafiggevano l'acqua e la sollevavano in ondate gigantesche che si abbattevano sulla spiaggia come colpi di maglio, o come vomeri d'acciaio aravano il fondo marino scaraventando le piccole bestiole del fondo, i crostacei e i piccoli molluschi, a decine di metri dal bordo del mare.

Quando la tempesta passò, rapida come era arrivata, l'acqua si placò e si ritirò. Ora la spiaggia era una distesa di fango in cui si contorcevano nell'agonia migliaia e migliaia di stelle marine.

Erano tante che la spiaggia sembrava colorata di rosa.

Il fenomeno richiamò molta gente da tutte le parti della costa. Arrivarono anche delle truppe televisive per filmare lo strano fenomeno. Le stelle marine erano quasi immobili. Stavano morendo.

Tra la gente, tenuto per mano dal papà, c'era anche un bambino che fissava con gli occhi pieni di tristezza le piccole stelle di mare. Tutti stavano a guardare e nessuno faceva niente.

All'improvviso, il bambino lasciò la mano del papà, si tolse le scarpe e le calze e corse sulla spiaggia. Si chinò, raccolse con le piccole mani tre piccole stelle del mare e, sempre correndo, le portò nell'acqua.

Poi tornò indietro e ripeté l'operazione.

Dalla balaustrata di cemento, un uomo lo chiamò. "Ma che fai, ragazzino?".

"Ributto in mare le stelle marine. Altrimenti muoiono tutte sulla spiaggia" rispose il bambino senza smettere di correre.

"Ma ci sono migliaia di stelle marine su questa spiaggia: non puoi certo salvarle tutte. Sono troppe!" gridò l'uomo.

"E questo succede su centinaia di altre spiagge lungo la costa! Non puoi cambiare le cose!".

Il bambino sorrise, si chinò a raccogliere un'altra stella di mare e gettandola in acqua rispose: "Ho cambiato le cose per questa qui".

L'uomo rimase un attimo in silenzio, poi si chinò, si tolse scarpe e calze e scese in spiaggia. Cominciò a raccogliere stelle marine e a buttarle in acqua. Un istante dopo scesero due ragazze ed erano in quattro a buttare stelle marine nell'acqua. Qualche minuto dopo erano in cinquanta, poi cento, duecento, migliaia di persone che buttavano stelle di mare nell'acqua. Così furono salvate tutte.

*Per cambiare il mondo basterebbe che qualcuno, anche piccolo, avesse il coraggio di incominciare.*

## **Il significato della vita** (Bruno Ferrero)

Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: "Ci sono domande?".

Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?".

Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se era una domanda seria. Compresse che lo era. "Le risponderò" gli disse. Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi.

Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocare e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio. Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch'io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nei bui recessi del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo per me sta il significato della vita".

## **Il pellegrino e i tre spaccapietre** (Bruno Ferrero)

Durante il Medioevo, un pellegrino aveva fatto voto di raggiungere un lontano santuario, come si usava a quei tempi.

Dopo alcuni giorni di cammino, si trovò a passare per una stradina che si inerpicava per il fianco desolato di una collina brulla e bruciata dal sole. Sul sentiero spalancavano la bocca grigia tante cave di pietra. Qua e là degli uomini, seduti per terra, scalpellavano grossi frammenti di roccia per ricavare degli squadri blocchi di pietra da costruzione.

Il pellegrino si avvicinò al primo degli uomini. Lo guardò con compassione. Polvere e sudore lo rendevano irriconoscibile, negli occhi feriti dalla polvere di pietra si leggeva una fatica terribile. Il suo braccio sembrava una cosa unica con il pesante martello che continuava a sollevare ed abbattere ritmicamente.

"Che cosa fai?", chiese il pellegrino.

"Non lo vedi?" rispose l'uomo, sgarbato, senza neanche sollevare il capo. "Mi sto ammazzando di fatica".

Il pellegrino non disse nulla e riprese il cammino.

S'imbatté presto in un secondo spaccapietre. Era altrettanto stanco, ferito, impolverato.

"Che cosa fai?", chiese anche a lui, il pellegrino.

"Non lo vedi? Lavoro da mattino a sera per mantenere mia moglie e i miei bambini", rispose l'uomo.

In silenzio, il pellegrino riprese a camminare.

Giunse quasi in cima alla collina. Là c'era un terzo spaccapietre. Era mortalmente affaticato, come gli altri. Aveva anche lui una crosta di polvere e sudore sul volto, ma gli occhi feriti dalle schegge di pietra avevano una strana serenità.

"Che cosa fai?", chiese il pellegrino.

"Non lo vedi?", rispose l'uomo, sorridendo con fierezza. "Sto costruendo una cattedrale".

E con il braccio indicò la valle dove si stava innalzando una grande costruzione, ricca di colonne, di archi e di ardite guglie di pietra grigia, puntate verso il cielo.



Ascoltiamo la Parola: dal Vangelo di Matteo 25, 14-30

# GIOIA

Fate che chiunque venga a voi se ne vada sentendosi meglio e più felice.

## La gioia è la prima testimonianza del vangelo (Oscar Battaglia)

E' molto bello che nel vangelo di Giovanni la prima presentazione di Maria avvenga a una festa di nozze, in un momento di gioia intensa e partecipata. Se il messaggio di Gesù è un "vangelo", cioè un lieto annuncio, non poteva esserci momento più significativo per proclamarlo. Non meraviglia che la prima a capirlo e a viverlo così sia proprio sua madre. Era abituata a gustare e a condividere la gioia umana più profonda e autentica (con Elisabetta, con il Magnificat, con i pastori, con Simeone e Anna) perché viveva vicino alla sorgente di quella gioia, Gesù.

Chi pensa e vive la propria fede cristiana come un peso schiacciante e un impegno severo che non lascia spazio a manifestazioni di gioia e a distrazioni festose, non ha capito il vangelo.

La fede è prima di tutto pace, gioia e festa con Dio Padre e con i fratelli. Il volto del cristiano deve essere il riflesso del Dio della gioia. Maria insegna a tutti a condividere e a comunicare la gioia di vivere.

E' la prima e la più semplice testimonianza del vangelo che il Signore ci chiede.

## La finestra

Due uomini, entrambi molto malati, occupavano la stessa stanza d'ospedale.

A uno dei due uomini era permesso mettersi seduto sul letto per un'ora ogni pomeriggio per aiutare il drenaggio dei fluidi dal suo corpo.

Il suo letto era vicino all'unica finestra della stanza. L'altro uomo doveva restare sempre sdraiato. Infine i due uomini fecero conoscenza e cominciarono a parlare per ore. Parlarono delle loro mogli e delle loro famiglie, delle loro case, del loro lavoro, del loro servizio militare e dei viaggi che avevano fatto.

Ogni pomeriggio l'uomo che stava nel letto vicino alla finestra poteva sedersi e passava il tempo raccontando al suo compagno di stanza tutte le cose che poteva vedere fuori dalla finestra. L'uomo nell'altro letto cominciò a vivere per quelle singole ore nelle quali il suo mondo era reso più bello e più vivo da tutte le cose e i colori del mondo esterno.

La finestra dava su un parco con un delizioso laghetto. Le anatre e i cigni giocavano nell'acqua mentre i bambini facevano navigare le loro barche giocattolo. Giovani innamorati camminavano abbracciati tra fiori di ogni colore e c'era una bella vista della città in lontananza. Mentre l'uomo vicino alla finestra descriveva tutto ciò nei minimi dettagli, l'uomo dall'altra parte della stanza chiudeva gli occhi e immaginava la scena. In un caldo pomeriggio l'uomo della finestra descrisse una parata che stava passando. Sebbene l'altro uomo non potesse vedere la banda, poteva sentirla. Con gli occhi della sua mente così come l'uomo dalla finestra gliela descriveva.

Passarono i giorni e le settimane.

Un mattino l'infermiera del turno di giorno portò loro l'acqua per il bagno e trovò il corpo senza vita dell'uomo vicino alla finestra, morto pacificamente nel sonno. L'infermiera diventò molto triste e chiamò gli inservienti per portare via il corpo.

Non appena gli sembrò appropriato, l'altro uomo chiese se poteva spostarsi nel letto vicino alla finestra. L'infermiera fu felice di fare il cambio, e dopo essersi assicurata che stesse bene, lo lasciò solo.

Lentamente, dolorosamente, l'uomo si sollevò su un gomito per vedere per la prima volta il mondo esterno. Si sforzò e si voltò lentamente per guardare fuori dalla finestra vicina al letto. Essa si affacciava su un muro bianco.

L'uomo chiese all'infermiera che cosa poteva avere spinto il suo amico morto a descrivere delle cose così

meravigliose al di fuori da quella finestra. L'infermiera rispose che l'uomo era cieco e non poteva nemmeno vedere il muro. "Forse, voleva farle coraggio." disse.

*Vi è una straordinaria felicità nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione. Un dolore diviso è dimezzato, ma la felicità divisa è raddoppiata.*

*Se vuoi sentirti ricco conta le cose che possiedi che il denaro non può comprare.*

*L'oggi è un dono, è per questo motivo che si chiama presente.*

## **Le persone più felici** (Kahlil Gibran)

Le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno.

La vita non è una questione di come sopravvivere alla tempesta, ma di come danzare nella pioggia!

## **Il segreto della felicità** (Bruno Ferrero)

Un giovane domandò al più saggio di tutti gli uomini il segreto della felicità.

Il saggio suggerì al giovane di fare un giro per il palazzo e di tornare dopo due ore.

"Solo ti chiedo un favore" concluse il saggio, consegnandogli un cucchiaino su cui versò due gocce d'olio. "Mentre cammini, porta questo cucchiaino senza versare l'olio".

Dopo due ore il giovane tornò e il saggio gli chiese: "Hai visto gli arazzi della mia sala da pranzo? Hai visto i magnifici giardini? Hai notato le belle pergamene?".

Il giovane, vergognandosi, confessò di non avere visto niente. La sua unica preoccupazione era stata quella di non versare le gocce d'olio.

"Torna indietro e guarda le meraviglie del mio mondo" disse il saggio.

Il giovane prese il cucchiaino e di nuovo si mise a passeggiare, ma questa volta osservò tutte le opere d'arte. Notò i giardini, le montagne, i fiori. Tornò dal saggio e riferì particolareggiatamente tutto quello che aveva visto.

"Ma dove sono le due gocce d'olio che ti ho affidato?" domandò il saggio.

Guardando il cucchiaino, il ragazzo si accorse di averle versate.

"Ebbene, questo è l'unico consiglio che ho da darti" concluse il saggio. "Il segreto della felicità consiste nel guardare tutte le meraviglie del mondo senza mai dimenticare le due gocce d'olio nel cucchiaino".



Ascoltiamo la Parola: dal Vangelo di Giovanni 15, 9-17

# SPERANZA

Sperare non è sognare, ma è la capacità di trasformare un sogno in realtà.

## **Le quattro candele**

Quattro candele, bruciavano, si consumavano lentamente.

Il luogo era talmente silenzioso, che si poteva ascoltare la loro conversazione...

La prima diceva: "Io sono la pace, ma gli uomini non riescono a mantenermi: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!". Così fu, e a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

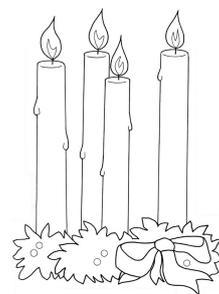
La seconda diceva: "Io sono la fede, purtroppo non servo a nulla. Gli uomini non ne vogliono sapere di me, e per questo motivo non ha senso che io resti accesa".

Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela, a sua volta disse: "Io sono l'amore, non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Essi odiano perfino coloro che più li amano, i loro familiari." E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

Inaspettatamente... un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. Impaurito per la semioscurità disse: "Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!".

E così dicendo scoppiò in lacrime. Allora la quarta candela impietositasi disse: "Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: io sono la speranza". Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.



## Dio ama te

Un uomo aveva sempre il cielo dell'anima coperto di nere nubi. Era incapace di credere alla bontà. Soprattutto non credeva alla bontà e all'amore di Dio. Un giorno mentre errava sulle colline che attorniavano il suo villaggio, sempre tormentato dai suoi scuri dubbi, incontrò un pastore. Il pastore era un brav'uomo dagli occhi limpidi. Si accorse che lo sconosciuto aveva l'aria particolarmente disperata e gli chiese:

"Che cosa ti turba tanto, amico?"

"Mi sento immensamente solo".

"Anch'io sono solo, eppure non sono triste".

"Forse perché Dio ti fa compagnia..."

"Hai indovinato".

"Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere al suo amore. Com'è possibile che ami gli uomini uno per uno? Com'è possibile che ami me?"

"Vedi laggiù quel villaggio?", gli chiese il pastore, "Vedi le finestre di ogni casa?"

"Vedo tutto questo".

"Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole, nell'arco della giornata. Forse tu disperi perché tieni chiusa la tua finestra".

## Una banconota da 50 euro

Giorgio, con la faccia triste e abbattuta, si ritrova con la sua amica Linda in un bar per prendere un caffè. Depresso, scarica su di lei tutte le sue preoccupazioni... e il lavoro... e i soldi... e i rapporti con la ragazza... e la vocazione!... Tutto sembra andar male nella sua vita. Linda introduce la mano nella borsa, prende un banconota da 50 euro e gli dice: "Vuoi questo biglietto?". Giorgio, all'inizio un po' confuso, gli rispondeva: "Certo Linda... sono 50 euro, chi non li vorrebbe?"

Allora Linda prende il biglietto in una mano, lo stringe forte fino a farlo diventare una piccola pallina. Mostrando, poi, la pallina accartocciata a Giorgio, gli chiede di nuovo: "E adesso, lo vuoi ancora?". "Linda, che vuoi dire, continuano ad essere 50 euro? Certo che lo prendo, se me lo dai".

Linda spiegò il biglietto, lo gettò a terra e lo stropicciò ulteriormente con il piede, lo sporcò lo segnò e riprendendolo chiese ancora: "Continui a volerlo?"

"Ascolta Linda, dove vuoi arrivare? Un biglietto da 50 euro resta tale e finché non lo rompi, conserva il suo valore".

"Caro Giorgio, devi sapere che anche se a volte qualcosa non riesce come vuoi, anche se la vita ti piega o ti accartoccia, continui a essere tanto importante come lo sei sempre stato. Ciò che devi chiederti è quanto vali in realtà e non quanto puoi essere abbattuto in un particolare momento.

Giorgio guardò Linda senza dire una parola. Linda mise il biglietto spiegazzato vicino a Giorgio, sul tavolo, e con un sorriso disse: "Prendilo, così da ricordare questo momento... però mi devi un biglietto nuovo da 50 euro che forse dovrò usarlo con il prossimo amico che ne abbia bisogno". Gli diede un bacio e si allontanò.

Giorgio guardò il biglietto, sorrise, lo guardò ancora, chiamò il cameriere per pagare il conto...



Ascoltiamo la Parola: dal Vangelo di Luca 12, 32-48

# PACE

Se volete attirare gli altri alla pace, abbiate la voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace.

## Il frutto del servizio è la pace (Madre Teresa di Calcutta)

Le opere dell'amore sono sempre opere di pace. Ogni volta che dividerai il tuo amore con gli altri, ti accorgerai della pace che giunge a te e a loro.

Dove c'è pace c'è Dio; è così che Dio tocca le nostre vite e mostra il Suo amore per noi, riversando pace e gioia nei nostri cuori. È soltanto Dio che ha il potere di donare e di togliere: condividi dunque tutto ciò che ti è stato dato, compreso te stesso.

Non ci vuole molto, può bastare un sorriso: il mondo sarebbe diverso se sorridessimo di più. Perciò sorridi, sii allegro, contento che Dio ti ami.



## Le due caprette (Bruno Ferrero)

Un giorno, su uno stretto ponticello che attraversava un tumultuoso e profondo torrente si trovarono, testa contro testa, due caprette, provenienti dalla riva opposta. Entrambe volevano attraversare.

- Togliti di mezzo! -, gridò la prima.

- Sei diventata matta? -, replicò l'altra.

- Sono arrivata prima io sul ponte! -.

- Questa è proprio una stupidaggine. Non ti accorgi che io sono più anziana di te? Cedimi il passo! -.

- Se è solo per questo, io sono molto più forte! -.

Nessuna delle due intendeva cedere. Continuarono con insulti sempre più offensivi. Le corna si sfiorarono minacciose, poi violenta scoppiò la lotta. Le due caprette arretravano di qualche passo, prendevano la rincorsa e poi cozzavano una contro l'altra con tutta la forza.

Al terzo irruente scontro le due caprette persero l'equilibrio e precipitarono entrambe nelle schiumose e travolgenti acque del torrente.

## Il cane allo specchio

(Bruno Ferrero, A volte basta un raggio di sole)

Vagabondando qua e là, un grosso cane finì in una stanza in cui le pareti erano dei grandi specchi.

Così si vide improvvisamente circondato da cani. Si infuriò, cominciò a digrignare i denti e a ringhiare. Tutti i cani delle pareti, naturalmente, fecero altrettanto, scoprendo le loro minacciose zanne.

Il cane cominciò a girare vorticosamente su se stesso per difendersi contro gli attaccanti, poi abbaiando rabbiosamente si scagliò contro uno dei suoi presunti assalitori.

Finì a terra tramortito e sanguinante per il tremendo urto contro lo specchio.

Avesse scodinzolato in modo amichevole una sola volta, tutti i cani degli specchi l'avrebbero ricambiato.

E sarebbe stato un incontro festoso.

## Il silenzio (Bruno Ferrero)

Un uomo si recò da un monaco di clausura.

Gli chiese: «Che cosa impari mai dalla tua vita di silenzio?».

Il monaco stava attingendo acqua da un pozzo e disse al suo visitatore: «Guarda giù nel pozzo! Che cosa vedi?».

L'uomo guardò nel pozzo. «Non vedo niente».

Dopo un po' di tempo, in cui rimase perfettamente immobile, il monaco disse al visitatore: «Guarda ora! Che cosa vedi nel pozzo?».

L'uomo ubbidì e rispose: «Ora vedo me stesso: mi specchio nell'acqua».

Il monaco disse: «Vedi, quando io immergo il secchio, l'acqua è agitata. Ora invece l'acqua è tranquilla. È questa l'esperienza del silenzio: l'uomo vede se stesso!».

## A piccoli passi (Bruno Ferrero)

Un giovane studente che aveva una gran voglia di impegnarsi per il bene dell'umanità, si presentò un giorno da San Francesco di Sales e gli chiese:

“Che cosa devo fare per la pace del mondo?”.

San Francesco di Sales gli rispose sorridendo:

“Non sbattere la porta così forte...”.

## Io e gli altri (Un minuto di saggezza, de Mello)

A un discepolo che si lamentava continuamente degli altri,

il maestro disse: “Se è la pace che vuoi, cerca di cambiare te stesso, non gli altri.

E' più facile proteggersi i piedi con delle pantofole che ricoprire di tappeti tutta la terra!”.



Ascoltiamo la Parola: dal vangelo di *Giovanni* 14, 25-29 e 20, 19- 29

# UMILTA'

L'umiltà è per la virtù quello che la catena è per il rosario: togliete la catena e tutti i grani se ne vanno; togliete l'umiltà e tutte le virtù spariscono.

## Signore, insegnami l'umiltà vera (Agnese Alberti)

Quanto è difficile, Signore, l'umiltà.

Confondo spesso l'umiltà con il disprezzo di me stesso.

Con il rifiuto dell'autostima, il desiderio di essere ben accolto e amato.

Ma tu Signore, mi hai dimostrato, tramite la tua Incarnazione e la tua Passione, l'Amore incommensurabile per me, tua creatura e quanto sia prezioso ai tuoi occhi.

Allora, ti prego, insegnami la vera umiltà...

...Forse ho capito, grazie Gesù. L'essere umile, significa:

- ringraziarti per i doni ricevuti gratuitamente senza alcun merito da parte mia;

- farli fruttificare e distribuirli con la mansuetudine e umiltà di cuore che tu mi hai insegnato durante la tua vita terrena.

Mio Signore e mio Dio, trasforma il mio essere, le mie mani, i miei piedi, il mio cuore, il mio sguardo, le mie parole nell'intero tuo essere affinché gli altri possano vederti in me ed io possa amarti nell'altro.



## L'albero carico di frutti (Paulo Coelho)

Un maestro stava viaggiando con i suoi discepoli, quando notò che stavano discutendo tra loro su chi fosse il migliore. "Ho praticato la meditazione per quindici anni", disse uno. "Sono stato caritatevole fin da quando ho lasciato la casa dei miei genitori", disse un altro. A mezzogiorno, si fermarono sotto un melo per riposarsi. I rami dell'albero raggiungevano il terreno. "Quando un albero è carico di frutti, i suoi rami si piegano fino a toccare il terreno. Il vero saggio è colui che è umile. Gli stupidi credono sempre di essere migliori degli altri".

## La serva che portava l'acqua (Silvana Lunardi)

In un paese lontano c'era un grande castello. Vista la sua grandezza, il re, per mantenerlo sempre pulito, assunse molti servitori; tutti avevano un lavoro: c'era chi spaccava la legna, chi accendeva tutti i lumi, chi raccoglieva i fiori e i frutti, chi cuciva, chi cucinava... e ovviamente chi andava al pozzo per prendere l'acqua.

Alla sera, finiti i lavori, tutti i servitori si riunivano. Ognuno di loro raccontava la sua giornata, e tutti si vantavano di aver fatto qualcosa per il re, di averlo visto e di essere stato da lui ringraziato.

Marianna, era una ragazza dolce e solitaria, il suo compito era di portare acqua a chiunque la chiedesse, alla cuoca, al giardiniere, allo stalliere, ai vari camerieri personali del re; ma lei il re non lo vedeva mai.

Ogni sera ascoltava il racconto degli altri, e ogni sera si rattristava sempre di più, tutti la criticavano, lei non faceva nulla per il re, e probabilmente lui non sapeva neppure che esistesse. Marianna si sentiva inutile.

Sera dopo sera, tristezza dopo tristezza, decise che sarebbe andata via da quel castello, anche lei voleva essere qualcuno! E lì non c'era posto per lei!

Così fece, una sera andò via, ma arrivata alle porte del castello il guardiano la fermò e la portò davanti al re...

Il re la guardò e Marianna si sentì così tanta piena di vergogna, che incollò gli occhi al pavimento per non vederlo in faccia. Ma il re, che era una persona dolcissima, si sedette accanto a lei, e volle sapere il perché della sua fuga.

Marianna gli disse che si sentiva inutile, gli spiegò che era criticata da tutti, e tutti le dicevano che lei non faceva nulla di veramente utile per lui.

Il re le disse: "Marianna tu sei la serva più importante di tutto il castello! Senza di te credi forse che gli altri potrebbero farmi felice? Senza acqua non possono preparare il mio cibo, il mio bagno, non possono dissetarmi, non potrebbero pulire il mio castello. Tu qui sei essenziale, anche se non te ne rendi conto! Non badare a cosa dicono gli altri, tu per me sei importante!".

Marianna ripensò a quello che disse il re, e rimase al castello, e quella sera quando le chiesero com'era andata la sua giornata, sorridendo rispose: "Oh, io sono solo la serva che porta l'acqua!".



Ascoltiamo la Parola: dal Vangelo di Luca 14, 1.7-14

# FEDE

Avere fede vuol dire: osare il salto nell'ignoto e abbandonarsi completamente a Dio

## Credere senza vedere

Un imperatore disse al rabbino Yeoshua Ben Hanania: "Vorrei tanto vedere il vostro Dio".  
"È impossibile", rispose il rabbino.  
"Impossibile? Allora, come posso affidare la mia vita a qualcuno che non posso vedere?".  
"Mostratemi la tasca dove avete riposto l'amore per vostra moglie. E lasciate che io lo pesi, per vedere se è grande".  
"Non siate sciocco. Nessuno può serbare l'amore in una tasca", rispose l'imperatore.  
"Il sole è soltanto una delle opere che il Signore ha messo nell'universo, eppure non potete vederlo bene. Tanto meno potete vedere l'amore, ma sapete di essere capace di innamorarvi di una donna e di affidarle la vostra vita. Non vi sembra evidente che esistono alcune cose nelle quali confidiamo anche senza vederle?".



## Dio entra dalla porta del cuore (Paulo Coelho)

Non ti dà nessun vantaggio cercare spiegazioni su Dio. Puoi sentire dei bellissimi discorsi, ma sono sostanzialmente vuoti. Proprio come puoi leggere un'intera enciclopedia sull'amore senza conoscere come amare. Nessuno proverà che Dio esiste. Certe cose nella vita devono semplicemente essere vissute - e mai spiegate. L'amore è una di queste. Dio - che è Amore - è inspiegabile. La fede è un'esperienza infantile, nel magico senso che Gesù ci ha insegnato: "I bambini sono il regno di Dio". Dio non entrerà mai nella tua testa. La porta che Egli usa è il tuo cuore.

## Fiore e farfalla

Una volta, un uomo chiese a Dio un fiore e una farfalla.  
Ma Dio gli diede un cactus e una larva.  
L'uomo era triste poiché non capiva cosa aveva sbagliato nella richiesta. Allora pensò: "con tanta gente che aspetta...." e decise di non domandare niente.  
Passato qualche tempo, l'uomo verificò la richiesta che era stata dimenticata.  
Con sua sorpresa, dallo spinoso e brutto cactus, era nato il più bel fiore.  
E l'orribile larva si era trasformata in una bellissima farfalla.

*Dio agisce sempre giustamente.*

*Il tuo cammino è migliore, anche se ai tuoi occhi appare tutto sbagliato.*

*Se hai chiesto a Dio una cosa e ne hai ricevuta un'altra, abbi fiducia. Abbi la certezza che egli dà sempre quello di cui hai bisogno, al momento giusto. Non sempre quello che desideri è quello che necessiti.*

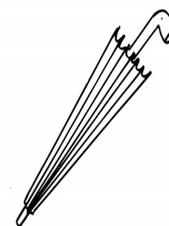
*Siccome egli non sbaglia mai la consegna delle tue richieste, vai avanti senza mormorare o dubitare.*

*La spina di oggi sarà il fiore di domani!*

## La fede (Bruno Ferrero)

I campi erano arsi e screpolati dalla mancanza di pioggia. Le foglie pallide e ingiallite pendevano penosamente dai rami. L'erba era sparita dai prati. La gente era tesa e nervosa, mentre scrutava il cielo di cristallo blu cobalto. Le settimane si succedevano sempre più infuocate. Da mesi non cadeva una vera pioggia.

Il parroco del paese organizzò un'ora speciale di preghiera nella piazza davanti alla chiesa per implorare la grazia della pioggia. All'ora stabilita la piazza era gremita di gente ansiosa, ma piena di speranza. Molti avevano portato oggetti che testimoniavano la loro fede. Il parroco guardava ammirato le Bibbie, le croci, i rosari. Ma non riusciva a distogliere gli occhi da una bambina seduta compostamente in prima fila. Sulle ginocchia aveva un ombrello rosso.



Ascoltiamo la Parola: dal Vangelo di Marco 4, 35- 41

## Tu puoi...

Dio solo può dare la **FEDE**,  
tu, però, puoi dare la tua testimonianza;  
Dio solo può dare la **SPERANZA**,  
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli;  
Dio solo può dare l'**AMORE**,  
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare;  
Dio solo può dare la **PACE**,  
tu, però, puoi seminare l'unione;  
Dio solo può dare la forza,  
tu, però, puoi dar sostegno ad uno scoraggiato;  
Dio solo è la via,  
tu, però, puoi indicarla agli altri;  
Dio solo è la luce, la **GIOIA**,  
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti;  
Dio solo è la vita,  
tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere;  
Dio solo può fare ciò che appare impossibile,  
tu, però, potrai fare il possibile con **IMPEGNO** e **UMILTA'**;  
Dio solo basta a se stesso,  
egli, però, preferisce contare su di te.

Siamo arrivati al termine: speriamo che questo campo estivo lasci nei vostri cuori un bellissimo ricordo... ma soprattutto speriamo che sappiate mettere a frutto quello che abbiamo imparato insieme. Ringraziamo ancora una volta il Signore, perché è nel Suo nome che ci siamo ritrovati quassù tutti insieme e abbiamo potuto vivere questa bella esperienza.

## Preghiamo

Gesù, stiamo per concludere questa splendida esperienza.  
E' stata una bella occasione per imparare quanto Tu ci ami  
e quanto questo tuo sentimento sia grande e meraviglioso.  
In questi giorni abbiamo vissuto tanti momenti belli:  
Gesù aiutaci a fare tesoro di tutto questo  
per poter lasciare un segno ai fratelli come tu oggi hai lasciato a noi.  
Insegnaci, Gesù, a portare intorno a noi pace e gioia, amore e speranza  
con impegno, umiltà e tanta fede  
Fa' che scopriamo le cose belle che possiamo fare,  
per far diventare i nostri paesi e le nostre città  
più belli, più allegri, più sereni più colorati.  
In famiglia anche noi possiamo aiutare  
papà e mamma a vivere come piace a Te.  
In parrocchia il nostro gruppo può aiutare  
la comunità a volersi bene e ad accogliere chi cerca amicizia.  
Per le strade, a scuola, nello sport,  
possiamo aiutare la gente a sorridersi,  
Gesù, tu hai bisogno anche di noi,  
per costruire il mondo più bello  
e la comunità dei tuoi amici, che sono tutti.  
Ti doniamo mani e cuore, fantasia, semplicità,  
diversità e impegno,  
per aiutarti a costruire già tra noi  
il tuo cielo nuovo, in una terra nuova.

Prepariamo i bagagli, diamo una bella pulita a tutto  
e poi...partenzaaaa!!!

CI RIVEDIAMO A OTTOBRE!



# LE FIRME E I COMMENTI